

Aversa

Sfratto libreria sociale ora è scontro legale «Presunte illegittimità»

► Il legale de “Il Dono” diffida il Comune sulle procedure
Giuliano scrive a Matacena: «Tradita comunità». Oggi flash mob

Livia Fattore

Non si placa il coro di indignazione e di sostegno nei confronti della libreria e associazione culturale “Il Dono” di Aversa, dopo l’ordinanza di sfratto emessa dal Comune nei confronti della realtà fondata e guidata dal professor Fortunato Allegro. Da anni, la libreria sociale di piazza Santulli rappresenta un punto di riferimento per studenti, famiglie e cittadini.

La decisione dell’amministrazione comunale di procedere con lo sgombero coatto dei locali ha scosso la comunità e aperto anche un fronte legale. L’associazione si è affidata all’avvocato Fabrizio Perla, che ha accettato l’incarico pro bono dichiarandosi «onorato di assistere un pilastro della solidarietà culturale e sociale del territorio». L’amministrativista ha già notificato al Comune un atto di diffida, evidenziando diverse presunte illegittimità nella procedura di sfratto. In particolare, l’avvocato Perla ha richiamato la deliberazione del com-

missario straordinario numero del 14 febbraio 2024, nella quale Palazzo Gaudio – sede della libreria – risulta inserito tra i beni “non strumentali all’esercizio delle funzioni istituzionali e pertanto suscettibili di valorizzazione o dismissione”, quindi appartenenti al patrimonio disponibile del Comune. Ciò significa, sottolinea il legale, che «l’ente non può agire con poteri autoritativi per il rilascio del bene, ma deve ricorrere alle comuni azioni civili di natura possessoria. Il Comune non poteva disporre lo sfratto, dovendo procedere attraverso la via civilistica».

Tra le voci più autorevoli che si sono espresse sulla vicenda, quella di Pasquale Giuliano, già sottosegretario alla Giustizia e più volte parlamentare, che in una lettera aperta al sindaco Francesco Matacena ha definito lo sfratto «un atto che tradisce non solo un luogo, ma un’intera idea di comunità». «È un provvedimento miope e burocratico – scrive Giuliano – ma profondamente violento nella sostanza, perché colpisce uno degli ultimi

avamposti di resistenza culturale reale: quella che non si vende nei centri commerciali».

Il politico aversano sottolinea come Il Dono sia stato «palestra di cittadinanza e laboratorio di coscienza critica», ricordando che una città che si candida a “Capitale della Cultura” non può, nello stesso tempo, «esiliare chi quella cultura la crea e la custodisce». E conclude con un appello diretto al sindaco: «Riflettici, Franco: è mai ammissibile che una città che sfratta la cultura possa poi ambire a candidarsi a capitale di essa? Cancellare questa decisione sarebbe un atto di giustizia e di visione».

Intanto, cresce la mobilitazione. La sezione Anpi I di Aversa “Zelinda Resca-Lulù” e il comitato provinciale di Caserta hanno espresso «massimo sdegno per quanto disposto dal Comune normanno» e piena solidarietà al professor Allegro. Oggi, alle 18, in piazza Federico Santulli, è in programma un flash mob di solidarietà promosso da cittadini, studenti e attivisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRUTTURA

La libreria sociale “Il Dono” è aperta da 18 anni in piazza Santulli e funziona grazie ad Allegro e ai volontari



I POLITICI Pasquale Giuliano e, a destra, il sindaco Francesco Matacena

Rissa notturna nella zona della movida I residenti: più controlli, sì ai militari

Rissa in Piazza Vittorio Emanuele III (nella foto), cittadini coinvolti: cresce la tensione ad Aversa. Ancora una notte agitata nel cuore della città. Intorno alle 23 dell’altra notte, in piazza Vittorio Emanuele III è scoppiata una violenta rissa tra alcuni cittadini extracomunitari. Secondo le prime ricostruzioni, la lite sarebbe nata per motivi banali, ma nel giro di pochi minuti la discussione è degenerata in una colluttazione che ha coinvolto anche alcuni passanti.

Sedie rovesciate, urla e spintoni hanno scatenato il panico tra i clienti dei bar e dei locali della piazza, molti dei quali si sono rifugiati all’interno per mettersi al riparo ed evitare coinvolgimenti nel momento della massima confusione. Eppure, alcuni avventori sarebbe-



ro stati colpiti accidentalmente. Sul posto sono intervenute le forze dell’ordine, ma al loro arrivo i protagonisti della rissa si erano già dileguati nelle strade limitrofe dove abitano numerosi immigrati. Nella zona è tornata la calma ma l’episodio ha riaperto la preoccupazione tra i residenti e i commercianti, che da tempo denunciano si-

tuazioni di degrado e di insicurezza. All’angolo con via Cavour, secondo numerose segnalazioni, è costante il via vai di persone sospette e l’attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

I cittadini chiedono un rafforzamento dei controlli, anche con il possibile supporto dei militari (lo ha chiesto lo stesso sindaco Franco Matacena). «Non possiamo più vivere nella paura – raccontano i residenti – ogni notte succede qualcosa, la situazione sta sfuggendo di mano». La rissa di ieri si inserisce in un contesto di crescente allarme legato alla movida notturna, alle rapine nelle abitazioni e ai furti ai danni dei negozi del centro. In piazza Vittorio Emanuele III servono interventi concreti.

li.fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maddaloni

Allarme crolli nel centro storico al via mappatura degli immobili

Giuseppe Miretto

L’emergenza crolli non conosce tregua a Maddaloni, tanto che è partito il censimento dei rischi. A tenere a battesimo l’avvio del «piano di rilevamento dei cedimenti statici nel centro storico abbandonato», è stato l’ennesimo intervento dei Vigili del fuoco. Nelle ultime ore, ancora uno stabile disabitato da 20 anni in via Carmignano, è stato oggetto di una verifica d’urgenza per il pericolo di cedimenti da parte dei pompieri (interventati anche con un’autoscala) e di personale dell’ufficio tecnico comunale.

Il crollo di tegole, il distacco di calcinacci e la presenza di una serie di preoccupanti fessure hanno reso inevitabile un primo intervento di messa in sicurezza urgente. E la storia si ripete: anche questa volta, toccherà al Comune intervenire in danno sostituendosi ai proprietari inadempienti poiché lo stabile pericolante impedisce l’accesso in sicurezza dei condomini della corte interna. Un problema di pubblica sicurezza. Non è il primo caso e non sarà l’ultimo in quello che è il centro storico più grande e più abbandonato della provincia. Proprio per questo, il tempo



è prezioso: con procedure celeri, nell’ambito del Piano di recupero e dopo i rilievi dall’alto con la fotogrammetria di dettaglio, è partito il censimento sullo stato di conservazione di tutte le strutture immobiliari.

«La raccolta di tutti i dati – spiega l’ingegnere Nicola Corbo, assessore ai Lavori pubblici – sarà effettuata metro dopo metro. Tutti i residenti e i proprietari saranno intervistati e chiamati a fornire documenti (catastali, tecnici e attestati di proprietà) per una ricostruzione sullo stato di conservazione degli immobili». Il censimento avverrà sia attraverso una piattaforma digitale (accessibile da remoto) sia attra-

verso questionari cartacei dettagliati e recapitati a domicilio. Corbo lancia un appello: «Dovrà essere raggiunto il maggior numero di persone possibili. Confidiamo sulla massima collaborazione dei cittadini». Raccolti tutti i dati, saranno redatte delle schede o fascicoli sullo stato di conservazione di tutti gli immobili.

L’obiettivo più difficile da centrare è identificare i proprietari e gli eredi delle zone antiche abbandonate: esistono otto aree di crollo totale e un numero imprecisato di alloggi non più abitati. Poi si procederà ad «analizzare lo scenario attuale del centro storico per individuare le soluzioni normative e progettuali capaci di avviare un recupero». A dettare le indicazioni finali sarà il professore Pasquale Miano, Docente in “composizione architettonica e urbana” presso l’Università Federico II di Napoli, entro un anno, dovrà elaborare i progetti di salvaguardia, su cui sarà redatto il Piano di recupero. In sintesi estrema, saranno individuate le aree monumentali e paesaggistiche di rilievo e le zone dove saranno possibili interventi di demolizione e ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Felice a Canello

San Marco, apre la zona fitness Il sindaco: al lavoro per altre tre

Gabriella Cuoco

Ieri mattina, la frazione di San Marco Trotti ha visto l’inaugurazione della prima zona fitness comunale di San Felice a Canello (nella foto). Un traguardo importante per il Comune, che rientra in un ampio progetto di riqualificazione e sviluppo del territorio. Il sindaco Emilio Nuzzo, accompagnato dagli assessori Lello Melchiorre e Antonella Morgillo ha ufficialmente aperto le porte di questo spazio moderno e attrezzato, pensato per tutti coloro che amano praticare sport, promuovere il benessere e vivere momenti di socialità.

«L’inaugurazione di questa zona fitness – ha affermato il primo cittadino – è parte di un percorso più ampio di riqualificazione che stiamo portando avanti con determinazione in tutto il nostro paese». Le sue parole hanno risuonato come un messaggio forte e chiaro: l’amministrazione comunale sta creando opportunità per unire la comunità e incentivare uno stile di vita sano. La nuova area fitness rappresenta un luogo di incontro, dove i cittadini di tutte le età possono riunirsi per allenarsi, socializzare e divertirsi.



«È un segno concreto del nostro impegno quotidiano – ha aggiunto il sindaco – per dare nuova vita a ogni frazione e per costruire insieme una comunità più forte e unita».

Lo spazio non è solo un luogo dedicato all’attività fisica, ma rappresenta anche la volontà di creare legami tra le persone, promuovendo eventi e attività che possano coinvolgere tutti i cittadini. Le aree destinate al fitness sono dotate di attrezzature moderne, sicure e funzionali, che permetteranno a tutti di allenarsi in modo efficace. Il sindaco ha annunciato che sono già in cantiere altre tre zone fitness che verranno realizzate entro la fine dell’anno su tutto il territorio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presenzano

Rotonda anti-incidenti fondi per 1,3 milioni

Presenzano presto dirà addio all’incrocio tra la Provinciale 26 (via Cambianello) e la Statale 85 Venafrana, al bivio di Presenzano – un intervento atteso da anni, destinato a migliorare in modo sostanziale la sicurezza e la fluidità della circolazione. La Regione ha infatti concesso un contributo di quasi 1,3 milioni per la realizzazione di una rotonda “anti-incidenti” all’intersezione delle due arterie. «Si tratta di un’opera strategica per Presenzano, frutto di una pianificazione attenta e di un lavoro sinergico tra Comune, tecnici e istituzioni sovracomunali in un momento storico in cui i comuni hanno risorse limitate», spiega il sindaco Andrea Maccarelli. La realizzazione della nuova rotonda. L’intervento migliorerà non solo la viabilità, ma valorizzerà anche l’area.

an.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA